

① Il piano regionale e il piano provinciale come piano per le aree ecologiche

1.1. LO SVILUPPO POLARIZZATO

Le analisi sullo sviluppo hanno messo in evidenza come la espansione economica tenda a prodursi partendo da un settore che incrementa più velocemente la propria produttività determinando una attrazione di risorse economiche e umane per la più elevata remunerazione dei fattori produttivi che così si rende possibile.

A questa rottura dell'equilibrio nel sistema economico corrisponde una rottura dell'equilibrio nell'assetto territoriale in quanto il settore a più elevato incremento di produttività è insediato in determinati punti del territorio, di solito la città, verso i quali tendono ad indirizzarsi risorse economiche e umane e in rapporto ai quali si determina una ristrutturazione territoriale.

La dinamica descritta si è verificata in modo esemplare in Piemonte dove la forte industrializzazione ha determinato, per l'emergere dei fattori agglomerativi nella localizzazione dell'industria, una forte urbanizzazione di popolazione con susseguenti fenomeni di eccessiva rarefazione di popolazione in determinate zone e di relativa congestione nei poli di sviluppo.

1.2. L'ORGANIZZAZIONE SPAZIALE SECONDO AREE ECOLOGICHE

Il piano di sviluppo piemontese si propone, pur riconoscendo che lo sviluppo si alimenta oltre che di interdipendenze sempre più forti fra i diversi settori anche di interdipendenze spaziali sempre più strette, di ovviare agli effetti negativi determinati dallo sviluppo spazialmente polarizzato.

A questo fine, tenendo presente che la polarizzazione è la forma attraverso cui si determina lo sviluppo, il piano prevede una struttura di poli nella regione capace, data la localizzazione che avranno, di diffondere su tutto il territorio della regione la possibilità di vivere secondo un modello di vita urbano, ossia di fornire una pluralità di occasioni di vita e di lavoro, evitando, anche per questa via, che lo sviluppo di Torino sia più veloce dello sviluppo dell'organizzazione del sistema regionale.

La struttura dei poli previsti dal piano regionale può essere realizzata sotto il vincolo di non ridurre il saggio di crescita del sistema, dato il livello e l'intensità dello sviluppo, data la presenza di alcuni centri già di buon livello demografico ed, inoltre, data la collocazione di alcuni di questi su assi di comunicazioni che risentono degli effetti spaziali oltreché di Torino anche di Milano e di Genova, per cui con l'ausilio di taluni degli strumenti previsti dal piano, in particolare la creazione di un efficiente sistema di comunicazione e di aree industriali attrezzate, gli obiettivi territoriali del piano appaiono realizzabili.

1.3. LE FUNZIONI DELLE AREE ECOLOGICHE DI ALESSANDRIA E CASALE MONFERRATO NEL PIANO REGIONALE

Le aree ecologiche di Alessandria e di Casale M. si collocano nel piano regionale con funzioni diverse, in quanto la prima assume la funzione di polo di equilibratura interregionale e la seconda quella di equilibratura regionale.

Le analisi e le previsioni di sviluppo del piano piemontese, ma anche quelle del piano lombardo e ligure, mettono in evidenza come la particolare posizione geografica del territorio dell'area ecologica di Alessandria lo porti ad essere area di confluenza dei sistemi territoriali piemontese, ligure e lombardo.

Tale confluenza ha il suo fulcro nella funzione portuale che il sistema ligure esercita e sempre più dovrà esercitare per il triangolo industriale. Tale funzione impone al sistema ligure, scarso di spazi, di cercare « terminal » portuali e spazi per industrie, la cui localizzazione è favorita dai « terminal » portuali nell'area alessandrina. In connessione con la localizzazione di queste funzioni anche i sistemi economico-territoriali torinesi e milanesi, che già si muovono alla ricerca di spazi in aree sempre più ampie rispetto ai loro fulcri, sono indotti ad operare salti spaziali, alleggerendo, in questo modo, gli addensamenti possibili intorno ai fulcri stessi.

L'area alessandrina è quindi destinata ad essere sottoposta, in un futuro più o meno lungo, che si misurerà anche in rapporto alla realizzazione dei piani delle tre regioni, a forti pressioni territoriali.